Profezie in azzurro

«Vialli e Schillaci mi somigliano parecchio, ma i Mondiali saranno di Bebeto, Careca, Voeller Klinsmann e Van Basten»

Riva, tuoni di un consigliere

È sempre piuttosto distante, come lo sono, a volte, certi racconti antichi. In questi racconti c'è lui che segna. C'è il rumore del suo tiro scoccato sempre, rigorosamente con il piede sinistro. Intorno al suo nome resta chiusa buona parte della nostra mitologia calcistica: Gigi Riva. Prima attaccante unico nel genere. Adesso dirigente azzurro, uomo saggio e di consiglio.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

COVERCIANO. Ci sono miti che restano: Gigi Riva porta ancora a spasso la sua leggenda. Ha seviziato le leggende degli altri. Ha segnato gol a mucchi come Piola, con la stessa forza di Boninsegna, con i colpi di testa di Bettega. Ha fatto parlare di se come Rivera, è stato più testardo di Maradona. S'è preso un numero, l'undici. E se nel mondo il venticinque vuol dire Natale, l'undici vuol dire Giggirriva: tutto attaccato, come pronunciano in Sardegna. La sua squadra, dal '63 al '76, è stata sempre il Cagliari. Con il Cagliari e con la Nazionale ha vinto poco, uno scudetto e un campionato d'Europa, ma è comunque da scemi cercare le leggende sugli almanacchi. La sua faccia, levigata e quadrata come se gliel'avesse disegnata Hugo Pratt, in alcune foto d'oggi è uguale a quella di vent'anni fa. 1970, mondiali del Messico. Un quotidiano locale pubblicò, in una prima pagina speciale, i primi piani di due piedi a grandezza naturale. Il destro di Pelè, il sinistro di Riva.

Il suo soprannome è 'Rombo di tuono'. Glielo mise addosso il giornalista Gianni Brera: si accorse che Riva entrava in area di rigore come certe nuvole entrano nel cielo sereno. Negli stadi apettavano tutti il fragore del suo tiro. Preciso, teso, potente. Un talento unico nel genere degli attaccanti. Nell'era di un calcio lento e ragionato riuscì a mettere dentro gol belli e violenti come flash. Ha giocato in coppia con Gori e Boninsegna, con Anastasi e Chinaglia. Ma sarebbe stato Giggirriva anche con Rossi o Vialli. E' stato quello che è stato, ma non si è mai voluto dare significati speciali. E' uscito da Cagliari per dire no grazie alla Juve quando giocava, e per dire sì alla Federcalcio quando aveva smesso da un pezzo.

Ora è un signore di 46 anni con un fisico ancora asciutto. L'ultima volta che ha parlato è stato per dire che «quando in Sardegna arriveranno i tifosi inglesi, non farò uscire i miei figli di casa». Netto, sicuro, senza doppi fondi. Qui nel ritiro azzurro resta la figura più austera, forse più lontana. Le leggende non sono mai vicine, e poi molto ricordano di quanto era già parecchio difficile trovarlo nelle figure Panini. Valeva almeno due Nenè e tre Albertosi.

Riva mette a fuoco la situazione degli azzurri; sopra, Vialli con i compagni della Samp, Vierchowod e Pagliuca

Ha una funzione di raccordo tra dirigenza Federcalcio, giocatori, stampa. Dovrebbe dar consigli saggi e utili, ma intanto sembra poter già bastare il suo viso, il suo sorridere limitatamente sotto il naso, un sorridere sempre composto e mai sguaiato. In un fumetto di Pratt l'avremmo incontrato solo, su una spiaggia. Un duro molto simpatico. Due anni fa, in Germania, agli Europei, Mancini che non riusciva a segnare, lo chiamò e gli chiese consiglio. Riva fu tremendamente gelido e umano. Disse al doriano: «Se non segni è colpa tua, se segni è sempre per colpa tua. Cerca di stare calmo, di non andar via con la testa, e di scegliere soprattutto la colpa più giusta». Mancini segnò un gol contro la Germania. «Ci stringemmo la mano, fui contento. Se non posso più segnare io, almeno cerco di far segnare gli altri. Qualche consiglio posso sempre darlo».

Ha partecipato a tre mondiali. La prima volta, nel '66, era in vacanza studio. Ricorda: «Sì, inventarono quella definizione per me e per Mario Bertini, che eravano il numero ventitre e ventiquattro di quel gruppo, quindi inutilizzabili». Non giocò, l'Italia finì in bocca alla Corea, «Corea? Quale Corea? io ero in vacanza studio..». Ma avrebbero dovuto farlo giocare. Giura: «In vita mia, mai stato tanto in forma come in quel periodo». Stentò ad entrarci, in forma, quattro anni dopo, in Messico. «All'inizio non riuscivo a segnare, poi feci gol contro il Messico e contro la Germania. Arrivammo alla finale, e fino al ventesimo del secondo tempo, quella era una partita ancora aperta. Poi segnò Gerson e noi andammo giù psicologicamente. Dovevamo rimontare, ma a quell'altezza il nostro gioco più agonistico era in svantaggio sui passaggetti corti, sulla samba lenta dei brasiliani. Quella finale finì al ventunesimo».

I mondiali del '74 finirono molto prima. «Sì, quel mondiale sancì la fine di un certo calcio, e noi rappresentavamo il vecchio, l'Olanda il nuovo. Ma quella Nazionale azzurra era anche spaccata, quel mondiale lo perdemmo anche dentro gli spogliatoi. Qualcuno fece polemica vigliacca, ci furono discussioni, liti. L'organizzazione federale fu ridicola. Ne ho parlato qualche giorno fa proprio con Allodi: ha gli stessi miei brutti ricordi».

A una leggenda che parla e camminа fanno sempre le stesse domande. Ogni giorno gli chiedono: «Ma lei, Riva, si riconosce in qualcuno degli attuali attaccanti azzurri?». E lui, gentile: «Mi rivedo in certi tiri in diagonale di Schillaci e nelle acrobazie di Vialli. Veramente Vialli mi sta simpatico proprio in generale. Per come sa gestire la sua vita privata e per come ha saputo dire di no a tante richieste e restare a Genova: ha fatto come me, che non sono mai voluto andar via da Cagliari». Ancora, gli domandano spesso: «Chi saranno i cannonieri di questo mondiale?». E Riva ancora più gentile: «Segneranno quelli che hanno alle spalle squadre vere, quindi Van Basten, e anche Bebeto e Careca. Vialli segnerà se non lo picchieranno. Ed è molto ben bilanciata pure la coppia Voeller-Klinsmann uno è agile, l'altro potente». La leggenda parla con voce ferma e impostata. Passa Ciro Ferrara e lo saluta: «Salve, come sta...». Anche a lui mancava sempre Giggirriva nell'album Panini.

Italia, oggi si ricomincia Vicini ritrova i sampdoriani

Oggi pomeriggio, la Nazionale torna a Coverciano. Gli azzurri devono trovarsi nel centro tecnico della Federcalcio entro le ore 19. Hanno usufruito di un permesso durato poco più di quarantotto ore, adesso li aspetta un altro periodo di preparazione. Vicini (nella foto) avrà a disposizione anche i quattro giocatori della Sampdoria che mercoledì scorso hanno vinto la coppa delle Coppe: Vialli, Mancini, Vierchowood e Pagliuca. Questo arrivo porterà il gruppo della Nazionale a quota quattordici giocatori. Ma Vicini naturalmente aspetta già il gruppo degli juventini che, con Baggio, giungerà a Coverciano subito dopo la finale di ritorno della coppa Uefa.

Lista Germania, Beckenbauer convoca ventitré giocatori

Franz Beckenbauer ha diramato la lista dei convocati per il Mondiale. Il tecnico della nazionale tedesca ha convocato ventitré giocatori, uno dei quali entro il 29 maggio sarà «tagliato». Ecco l'elenco: (portieri) Aumann, Illgner e Koepke; (difensori) Augenthaler, Kohler, Pfluegler, Reuter, Berthold, Brehme, Buchwald, Steiner; (centrocampisti) Bein, Fach, Haessler, Littbarski, Hermann, Matthaeus, Moeller, Thon; (attaccanti) Klinsmann, Mill, Riedle e Voeller. Intanto dal Messico, dove il Real Madrid sta disputando un ciclo di amichevoli, l'escluso ormai «storico» della squadra tedesca, Bernd Schuster, non ha voluto giudicare il gruppo allestito da Beckenbauer. «Della Germania non so nulla. Non la seguo, non so quanto valga. Gioco in Spagna da diversi anni, il calcio del mio paese non mi interessa». Sugli screzi avuti in passato con Beckenbauer, Schuster è stato lapidario: «Sono vecchie storie che ho dimenticato. Alla nazionale non penso più da tempo»

Scozia: in Italia tifosi in kilt «Per distinguerci dagli hooligan»

I tifosi scozzesi al seguito della loro nazionale potrebbero indossare in Italia il «kilt», il caratteristico gonnellino. La proposta è del vice commissario capo nella contea di Strathclyd, John Dickson, delegato a rappresentare ufficialmente la polizia scozzese ai prossimi mondiali. «Sarebbe un ottimo metodo per distinguere i nostri tifosi dagli hooligan – ha detto Dickson – le autorità italiane, comunque, si accorgeranno che i nostri sostenitori sono molto diversi da quelli inglesi». La Scozia, lo ricordiamo, è inserita nel girone C (Tonino e Genova) insieme con Brasile, Svezia e Costarica. Debutterà l'11 giugno con i centroamericani allenati da Boris Milutinovic.

Rft e Belgio stagione finita Francia: scudetto al Marsiglia

Con lo scudetto già assegnato da tempo si sono chiusi i campionati di Germania e Belgio. L'ultima giornata della «Bundesliga», vinta dal Bayern Monaco, ha registrato la salvezza di Amburgo e Borussia Moenchengladbach, che dopo i successi di qualche anno fa sono piombate in un periodo di crisi. In Belgio ha vinto il titolo il Bruges, mentre al secondo posto è finito l'Anderlecht, sconfitto la settimana scorsa dalla Sampdoria nella finale di Coppa delle Coppe. In Francia, invece, la vittoria per 1-0 sul Caen e la contemporanea sconfitta dei rivali del Bordeaux, sempre per 1-0, sul campo del Nizza, hanno consegnato all'Olympique Marsiglia lo scudetto con una settimana di anticipo sulla chiusura del campionato. Al terzo posto, il Monaco di Ramón Diaz.

L'austriaco Rodax emigra in Spagna: per tre anni all'Atletico

Gerhard Rodax, attaccante dell'Admira Wacker e della nazionale austriaca, ha firmato un contratto di tre anni, più opzione per altri due, con l'Atletico Madrid. La società spagnola verserà nelle casse del club austriaco una somma equivalente a quattro miliardi e mezzo di lire, mentre il giocatore percepirà un ingaggio annuale di un miliardo e duecento milioni. Rodax, che nell'ultima stagione ha segnato 35 reti nel campionato del suo paese, aveva segnato due gol nell'amichevole Spagna-Austria dello scorso 28 marzo. «Ho realizzato il sogno della mia vita – ha dichiarato Rodax – perché giocherò in una delle squadre più prestigiose d'Europa».

FEDERICO ROSSI

Coppa Uefa mercoledì la finale

Fiorentina-Juventus. Il portiere bianconero messaggero di pace

Tacconi: «Se vincono i viola siamo pronti ad applaudirli»

Sono passati dieci giorni dalla partita dei veleni, come qualcuno ha definito la prima finale di Coppa Uefa tra Juve e Fiorentina, eppure sembra ancora lì dietro l'angolo con le sue tensioni. Tali e tanti sono stati gli strascichi che sono seguiti. Qualcuno, soprattutto la Juve, ha cercato di stemperare le polemiche, ma un fatto è certo: nessuno è completamente tranquillo sul clima della partita di ritorno di mercoledì prossimo.

TULLIO PARISI

TORINO «Se perdiamo fa lo stesso». La filosofia di Zoff, che potrebbe sembrare rinunciataria, è semplicemente quella dell'equilibrio, che è stato la forza dell'ambiente fino ad oggi. Qualcuno pensa che sia anche una strategia per smorzare i toni agonistici, il che farebbe tutto l'interesse della Signora, ma non è così. Dino si aspetta una Fiorentina caricatissima e lo dice a chiare lettere. Ma dei tifosi viola che invitano i compagni ad invadere Avellino con un volantino provocatorio («Se non vuoi che la Juve alzi al cielo un'altra coppa – c'è scritto – viene anche tu») non gliene frega niente. Lui parla solo della squadra, dell'unico dubbio che ancora impegna la sua mente, quella sul recupero di Tricella, ma è pressoché risolto anche quello, perché sarà Aleinikov a dare più garanzie di tenuta dell'ex veronese, ancora a corto di preparazione. Tutta la Juve si è prodigata per riportare l'evento di mercoledì scorso ad una semplice partita di calcio. Nessuno ha più commentato le invettive viola, soltanto Chiusano ha dettato la linea una volta per tutte il giorno successivo al match di Torino. La simbiosi tra Zoff e i suoi uomini, che pure giovedì lascerà, è d'altronde completa, come ha dimostrato la cena d'addio offerta dal tecnico venerdì scorso: tutti uniti fino alla fine, pronta risposta affermativa alla richiesta di allenarsi anche ieri per non perdere il ritmo. Solo Tacconi, che ieri ha compiuto 33 anni e che si rende conto ormai, soprattutto dopo la partenza di Zoff, che sarà lui l'unico uomo simbolo della Juve ed anche l'unico trait d'union tra passato e presente, si concede ancora qualche considerazione sulla cornice del match che potrebbe regalargli l'unica coppa che gli manca. Il vizio di dire quello che pensa non l'ha perduto, semmai si è ripromesso di riflettere un po' di più prima di parlare. Ecco l'esempio più immediato: «Ho letto che i giocatori della Fiorentina si sono autotassati per permettere a qualche tifoso in più il viaggio ad Avellino. Subito ho pensato: bello. Poi mi è venuto in mente che è anche un grosso rischio, perché non si saprà in mano a chi andranno quei biglietti, magari ai più scalmanati». Ma non c'è polemica. «Dev'essere comunque una festa di sport, anche perché saremo sotto gli occhi di tutta Europa e la figuraccia già l'abbiamo fatta all'andata. Le partite si decidono sempre sul campo, i tifosi contano solo il dieci per cento, noi abbiamo vinto tanto anche lontani dai nostri. Ma anche chi non scende in campo può dare manifestazioni di sportività: la Fiorentina, ad esempio, venda i biglietti che non riesce a smaltire presso i propri tifosi. Non è giusto che lo stadio sia mezzo vuoto, non contano solo gli interessi di parte. Se i viola vinceranno la Coppa, batteremo loro le mani, e perché no?». Tutto chiaro, vero? Lui fa le cose semplici, forse ha proprio ragione, quando dice che sono gli altri a complicarle «correndo come forsennati e bruciando tutto troppo in fretta».

corsivo

Fiorentina-Juventus Via il veleno dalla Coppa

Gli occhi sono puntati su Avellino dove mercoledì si giocherà la partita di ritorno della finale di Coppa Uefa tra Fiorentina e Juventus. Ma non sono sguardi di simpatia per questa sfida europea fatta in casa. C'è un'attesa ansiosa e carica di paura per quello che potrebbe succedere, dopo i fattacci dell'incontro di andata Torino. Quella rissa in grande in stile, continuata anche fuori dal campo con le minacciose dichiarazioni di alcuni giocatori, ha lasciato il segno. L'aggressione a Schillaci nel primo giorno del raduno della nazionale a Coverciano è stato un eloquente ed inquietante segnale.

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha cercato di correre ai ripari minacciando anche l'esclusione dalla nazionale per quegli «azzurri», impegnati nelle finali di coppa, che si fossero resi protagonisti di altri simili squallidi episodi. I sermoni possono anche essere utili ma è indispensabile accompagnarli con altre misure più efficaci e meno retoriche. Al raduno di Coverciano, quando i veleni del match tra Juve e Fiorentina erano ancora nell'aria non si è fatto nulla per disinquinare in anticipo l'atmosfera. E ad Avellino che cosa si sta facendo? Si preannuncia un'invasione di tifosi viola. Oltre 20 mila che arriveranno con un aereo, tre treni speciali e soprattutto una marea di auto. Sembra che sia stato messo a punto un preciso piano per garantire l'ordine pubblico, ma intanto nella vendita dei biglietti è stato lasciato largo spazio ai bagarini. E l'affanosa caccia al biglietto dal prezzo capestro non dà certo un contributo all'opera di disinnescamento di cui questa partita ha tanto bisogno.

□ R.P.

Calcio mercato. La Juve insegue l'ultimo colpo, la Samp il brasiliano

Baggio l'oggetto del desiderio Careca il sogno proibito

Antonio Careca

Voci, chiacchere, la solita girandola di nomi e, come al solito, poche fumate bianche. Il calcio-mercato è già entrato nella fase calda. Venticinque trattative ufficialmente concluse, la Juventus tornata protagonista. Acquistato il tedesco Haessler, è in arrivo Baggio. In panchina, un emergente come Maifredi. Ma l'affare dell'anno potrebbe riguardare Careca. Lo bracca la Sampdoria.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il grande ritorno della Juventus: è il verdetto di questo primo scorcio di mercato. A secco in Italia da quattro stagioni, la società bianconera vuole iniziare gli anni Novanta da protagonista. Suo il colpo migliore all'estero (**Haessler**), suo il record provvisorio di trattative finora concluse (cinque, oltre al tedesco, ci sono infatti **De Marchi**, **Luppi**, **Corini** e **Orlando**), suo, infine, il probabile acquisto-boom sul versante italiano (**Baggio**). Eppure, non è finita. Il nuovo tecnico, **Maifredi**, vuole un libero abituato alla zona. La scelta si è indirizzata sul brasiliano **Julio Cesar**. Ventisette anni, in Francia da quattro stagioni, attualmente al Montpellier, il brasiliano dovrebbe completare il mosaico della nuova Juve.

Il colpo dell'estate, però, potrebbe avere per protagonista la Sampdoria. Mantovani, dopo il trionfo europeo con la conquista della Coppa delle Coppe, vuole lo scudetto. Il sogno proibito si chiama **Careca**. In lui, Mantovani e Boskov hanno individuato l'uomo adatto per il definitivo salto di qualità. La trattativa è cominciata. Intermediario discreto, Cerezo. Tre anni intensi, un ambiente talvolta soffocante hanno spinto il brasiliano a voler cambiare aria. Cerezo ha contattato Careca, che ha accolto con entusiasmo una soluzione per lui ideale. Ma il Napoli, dopo la partenza di **Carnevale**, rimpiazzato da **Silenzi**, non vuole privarsi del suo centravanti. Il problema, per Ferlaino, è trovare il sostituto. Il brasiliano **Valdo**, bloccato da Moggi nei giorni scorsi, è un centrocampista e Silenzi da solo non basta. Trattativa molto complessa, dunque, ma comunque in piedi. La Sampdoria, intanto, si è premunita: ha raggiunto un accordo con **Steve Mac Mahon**, ventinovenne centrocampista del Liverpool. Il suo trasferimento è condizionato alla eventuale riammissione delle squadre inglesi nelle coppe europee: se l'Uefa dovesse dare l'ok, Mac Mahon resterebbe in Inghilterra. L'altro affare concluso dalla società genovese riguarda **Ivano Bonetti**: Boskov lo trasformerà in terzino fluidificante. Piace pure **Altobelli**, centrocampista della Ternana.

Molto attive le società romane. La Lazio, piazzato il colpo **Riedle**, ha rilevato dal Mantova **Lampugnani** e ha bloccato **Verga** del Milan. A fine settimana sarà presentato **Zoff** e insieme con il tecnico friulano potrebbe arrivare **Aleinikov**. Calleri vorrebbe **Alemao**, ma il Napoli non lo tratta. Aperta a qualsiasi soluzione la telenovela **Di Canio**: bloccato dal Milan, inseguito dal Napoli, il giocatore potrebbe però rimanere alla Lazio. Tutto dipenderà da quanto offrirà Calleri: Di Canio, scontento per un ingaggio annuale di centottanta milioni, vuole un considerevole aumento. L'incontro fra la società e il procuratore del giocatore, Roggi, è previsto in settimana. La Roma, dopo l'acquisto di **Carnevale**, ha presentato sabato scorso l'ex-sampdoriano **Carboni**. La società giallorossa è a metà dell'opera. Mancano, rispetto ai programmi fissati, due giocatori: un centrocampista, che potrebbe essere l'olandese **Wouters**, trentenne mediano dell'Ajax (le alternative sono un altro «tulipano», **Winter**, e il sovietico **Mikhailichenko**, bloccato da tempo, ma per il quale sarà decisivo il test-mondiale per verificare la sua guarigione dopo il grave infortunio al ginocchio) e un difensore (favorito **Loseto**).

Altre protagoniste, Inter e Torino. La società nerazzurra ha acquistato **Fontolan** (Genoa) e **Battistini**. In partenza, **Cucchi** (Ban), **Rossini** (Fiorentina) e **Verdelli** (Atalanta o Lecce). Il Toro, annunciato **Martin Vazquez**, ha quasi chiuso con **Icardi** e **Jachini**. Il nuovo tecnico sarà **Mondonico**. Il Genoa, dopo aver rilevato **Bortolazzi** dall'Atalanta, ha sostituito Fontolan con il norvegese **Andersen**. In arrivo c'è **Tancredi**. Il Milan, dopo il colpo **Agostini**, ha rilevato dal Verona **Gaudenzi**. L'ultimo acquisto potrebbe chiamarsi **Di Canio**.

Il turn-over delle panchine di A

ATALANTA. tecnico 89-90: Mondonico; 90-91: FROSIO (nuovo).
BARI. tecnico 89-90: Salvemini; 90-91: SALVEMINI (confermato).
BOLOGNA. tecnico 89-90: Maifredi; 90-91: SCOGLIO (nuovo).
CESENA. tecnico 89-90: Lippi; 90-91: LIPPI (confermato).
FIORENTINA. tecnico 89-90: Giorgi (Graziani); 90-91: LAZARONI (nuovo).
GENOA. tecnico 89-90: Scoglio; 90-91: BAGNOLI (nuovo).
INTER. tecnico 89-90: Trapattoni; 90-91: TRAPATTONI (confermato).
JUVENTUS. tecnico 89-90: Zoff; 90-91. MAIFREDI (nuovo).
LAZIO. tecnico 89-90: Materazzi; 90-91: ZOFF (nuovo).
LECCE. tecnico 89-90: Mazzone; 90-91: BONIEK (nuovo).
MILAN. tecnico 89-90: Sacchi; 90-91: SACCHI (confermato).
NAPOLI. tecnico 89-90: Bigon; 90-91: BIGON (confermato).
PISA. tecnico 89-90: Giannini; 90-91: LUCESCU (confermato).
ROMA. tecnico 89-90: Radice; 90-91 BIANCHI (nuovo).
SAMPDORIA. tecnico 89-90: Boskov; 90-91. BOSKOV (confermato).
TORINO. tecnico 89-90: Fascetti; 90-91: MONDONICO (nuovo).

Dino Zoff

Consigli per gli acquisti

AZZURRI. Per i 22 di Vicini una fase unica: dal 3 al 19 maggio (ore 12).
STRANIERI. Dal 12 marzo è possibile depositare in Lega i precontratti. Dal 2 luglio al 10 agosto (ultima data possibile per l'iscrizione degli stranieri tesserati alle Coppe) si effettuerà invece il deposito dei contratti. Dal 24 ottobre al 6 novembre (in quest'ultimo periodo sono possibili anche i «tagli») mercato bis.
VINCOLATI. Dal 30 aprile è possibile depositare in Lega i preliminari di contratto fra giocatori della stessa serie. Dal 2 al 17 luglio (sede ufficiale del mercato è Milanofiori) si ufficializzano i trasferimenti. Il mercato di riparazione si svolge invece dal 24 ottobre al 6 novembre.
SVINCOLATI. I giocatori senza contratto potranno essere trattati dal 2 luglio 1990 al 30 aprile 1991.